

La Repubblica 17 Aprile 2024

Depistaggio nella strage di via D'Amelio. “Condannate i tre poliziotti infedeli”

Per la procura generale di Caltanissetta, i tre poliziotti che indagarono sulla strage di via D'Amelio vanno condannati per calunnia aggravata. Calunnia nei confronti di Vincenzo Scarantino, il balordo di borgata trasformato in provetto Buscetta. Il procuratore generale Fabio D'Anna ha chiesto 9 anni e 6 mesi per gli ex ispettori Fabrizio Mattei e Michele Ribaudò, 11 anni e 10 mesi per il dirigente Mario Bo. «È un tradimento che non può esser perdonato», ha detto il magistrato al termine della requisitoria. «Perché lo fecero? Per soldi? Ci sono stati versamenti per Arnaldo La Barbera. Si potrebbe dire anche che lo fecero per una ragion di Stato, occorreva un colpevole a tutti i costi. Ma perché proprio Scarantino? Non c'era un altro balordo collegato alla criminalità organizzata? L'unico interesse che spiega la pervicacia dei componenti del Gruppo “Falcone e Borsellino” è che loro sapevano perfettamente che con il loro comportamento stavano sviando le indagini, vuoi per proteggere apparati dello Stato, vuoi per proteggere esponenti mafiosi». «La sentenza di primo grado è stata illogica, iniqua e fuorviante», aveva detto in mattinata il sostituto procuratore generale Gaetano Bono, che ha condotto la requisitoria assieme al sostituto procuratore Maurizio Bonaccorso, applicato in appello. Sul banco degli imputati, i tre poliziotti: in primo grado, il tribunale nisseno ha dichiarato prescritte le accuse contestate a Bò e Mattei, ha assolto invece Ribaudò. Nelle prossime udienze, gli interventi delle parti civili e delle difese. Poi, la decisione della corte d'appello presieduta da Giovanbattista Tona.